

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Baldini & Castoldi, Milano, 2010.

Il viaggio di Enaiatollah inizia perché in Afghanistan la sua famiglia è minacciata dai Talebani. La madre per proteggerlo lo porta in Pakistan e lo abbandona all'età di 9 anni. Enaiatollah affronta un lungo viaggio fino ad arrivare in Italia, dopo 5 anni, dove trova una famiglia che lo accoglie. In questo lungo viaggio cresce molto velocemente imparando ad adattarsi alle situazioni, a lavorare, a non arrendersi. Il libro tratta di numerose tematiche come: la migrazione, la vita di un migrante e i pregiudizi che l'accompagnano, ma allo stesso tempo le sue paure, le sue difficoltà, e anche l'aiuto e la solidarietà di alcune persone che provano compassione. In questo libro vengono anche esaltati altri valori come l'amicizia, la famiglia e l'amore, il senso di responsabilità, il coraggio e il sacrificio. Ma i messaggi più importanti sono il viaggio, l'attaccamento alla vita e la crescita.

Il libro è molto intrigante ma anche crudo per gli argomenti di cui tratta. Uno dei temi che più mi hanno sorpreso è l'amore materno, infatti all'inizio l'azione della madre può sembrare crudele, ma se uno ci pensa bene, la madre con questo gesto gli salva la vita e nessun può immaginare quanto sia stato difficile distaccare una madre dal proprio figlio. Un altro tema che mi ha colpito è il coraggio e la responsabilità del bimbo, ma anche le sue paure e il suo sfruttamento nell'ambito del lavoro. Anche la scuola è un elemento importante, infatti, ci fa comprendere la differenza tra i paesi ricchi e i paesi poveri e la vita e gli atteggiamenti dei bambini.

È un libro bellissimo, non solo per la storia e gli argomenti trattati, ma anche per come è scritto. Questo viaggio ci apre la mente e ci fa cambiare idea sui migranti e rompe ogni fonte di pregiudizio. È un libro molto coinvolgente ed emozionante. La cosa che mi ha lasciata più perplessa è che si tratta di una storia vera. Mi ha fatto riflettere molto ed ho capito quanto siamo fortunati. Questo libro mi ha fatto riflettere su un video del momento di YouTube fatto da "Bello figo" e intitolata "non pago affitto". È un video provocatorio verso gli italiani, e mi è sembrato l'esatto contrario di questo libro dove dice il protagonista che si è sentito per la prima volta veramente a casa in Italia, ed era profondamente riconoscente a tutte le persone che lo avevano aiutato. La parte più bella e allo stesso tempo commovente è l'ultima, dove Enaiatollah riesce a contattare dopo 5 anni la madre per telefono e lei non gli risponde ma si mette a piangere. Questo libro ci fa riflettere sui pregiudizi e con un solo piccolo gesto quanto possiamo aiutare il prossimo. Mi ha sorpreso quando Enaiatollah ha ripreso ad andare a scuola cosa provava verso di

essa e cosa pensavano i suoi compagni di lui. Ma non solo, questo libro, ci apre gli occhi su una realtà così attuale, ma ci rivela anche molti aspetti che non conosciamo, come per esempio l'utilizzo degli immigrati per la costruzione degli stadi per le Olimpiadi in Grecia oppure come vengono trattati i profughi dalla polizia. E' un libro istruttivo e molto interessante.

Saccardo Elisa, I A Liceo Savoia